



FONDAZIONE BANCO NAPOLI

QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO

Nuova serie online 2





FONDAZIONE BANCO NAPOLI

QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO

*2 - Nuova serie online
Primo fascicolo del 2020*

Fondazione Banco di Napoli

Quaderni dell'Archivio Storico, periodico semestrale fondato da Fausto Nicolini

Anno 2020, Fascicolo 1, n. 2 Nuova serie

Comitato scientifico:

Giancarlo Abbamonte, *Napoli Federico II*; David Abulafia, *Cambridge*; Daniela Bifulco, *Università Campania – L. Vanvitelli*; Gianvito Brindisi, *Università Campania – L. Vanvitelli*; Filomena D'Alto, *Università Campania – L. Vanvitelli*; Francesco Dandolo, *Napoli Federico II*; Ileana Del Bagno, *Salerno*; Maurizio Dente, *giornalista*; Alfredo Guardiano, *magistrato*; Marianne Pade, *Aarhus*; Gaetano Sabatini, *Roma Tre*; Francesco Senatore, *Napoli Federico II*; Massimo Tita, *Università Campania – L. Vanvitelli*; Rafael Jesus Valadares Ramires, *Escuela Espanola de Historia y Arqueologia en Roma*

Redazione: Luigi Abetti, *Fondazione-Cartastorie*; Alessia Esposito, *Cartastorie*; Gloria Guida, *Fondazione*; Sabrina Iorio, *Cartastorie*; Sergio Riolo, *Cartastorie*; Andrea Zappulli, *Cartastorie*

Segretario di redazione: Andrea Manfredonia, *Cartastorie*

Direttore scientifico e responsabile: Orazio Abbamonte, *Università Campania – Luigi Vanvitelli*

ISSN 1722-9669

Norme per i collaboratori: Si veda la pagina web:

<https://www.ilcartastorie.it/ojs/index.php/quaderniarchivistorico/information/authors>

Gli articoli vanno inviati in stesura definitiva al segretario di redazione, Dott. Andrea Manfredonia, Fondazione Banco Napoli, Via dei Tribunali, 214 – 80139 Napoli, o per mail all'indirizzo: qasfn@fondazionebanconapoli.it

I *Quaderni* recensiranno o segnaleranno tutte le pubblicazioni ricevute. Libri e articoli da recensire o da segnalare devono essere inviati al direttore responsabile, prof. Orazio Abbamonte, Fondazione Banco Napoli, Via dei Tribunali, 214 – 80139 Napoli, con l'indicazione "Per i *Quaderni*".

I *Quaderni* sono sottoposti alla procedura di peer review, secondo gli standard internazionali.

Reg. Trib. di Napoli n. 354 del 24 maggio 1950.

L'immagine della copertina riproduce una fotografia dell'artista Antonio Biasucci, pubblicata nel catalogo della mostra Codex (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 19 maggio – 18 luglio 2016), pubblicato dalla Casa Editrice Contrasto (Roma 2016). La Direzione della Rivista e della Fondazione ringraziano l'autore e l'editore per averne autorizzato la riproduzione.

SOMMARIO

Segni del tempo

SILVIO ZOTTA

Un'esperienza storiografica costruita e vissuta lungo i percorsi che avevano aperto nuove prospettive agli studi sul Mezzogiorno moderno 9

GIACOMO IANNAcone

Ancora sulla società estetica di Angelo Conti. Il carteggio con la famiglia Ciamarra 77

Studi e archivio

ANDREA ZAPPULLI

Il fondo patrimoniale del Banco dei Poveri: uno schema in evoluzione. I registri dal 1573 al 1666 115

ELIA DEL CURATOLO – RAFFAELE AJELLO

Far progredire la religiosità del popolo 155

UGO DI FURIA

Paolo De Matteis e i suoi allievi Antonio e Giovanni Sarnelli in Santa Maria degli Angeli a Pizzofalcone 271

GIANANDREA DE ANTONELLIS

Le "Lettere ad un Ministro di Stato" del Principe di Canosa. Antonio Capece Minutolo e le cause della rivoluzione 299

Discussioni e recensioni

- Due voci a proposito di **Bruno Moroncini**,
La morte del poeta. Potere e storia d'Italia in Pier Paolo Pasolini 339
- CARMELO COLANGELO, *Politica, letteratura, desiderio. Pasolini
 con Lacan e Benjamin* 341
- MARIO BOTTONE, *Leggendo La morte del poeta di Bruno Moroncini* 353
- Rem Bod**, *Le scienze dimenticate. Come le discipline umanistiche
 hanno cambiato il mondo* 361
 di RITA MIRANDA
- Pierluigi Leone de Castris**, *Sculture in legno medioevali nella
 penisola sorrentino-amalfitana* 369
 di ITALIA CARADONNA
- Lilia Costabile and Larry Neal** (eds), *Financial Innovation and
 Resilience. A Comparative Perspective on the Public Banks of
 Naples (1462-1808)* 379
 di MARIO GAGLIONE
- Orazio Cancila**, *I Florio. Storia di una dinastia imprenditoriale* 393
 di VITTORIA FIORELLI
- Francesco Dandolo**, *Luigi Einaudi e l'associazionismo economico
 nell'Italia liberale* 397
 di GIUSEPPE FARESE
- Tavole delle illustrazioni* 409

Orazio Cancila, *I Florio. Storia di una dinastia imprenditoriale*,
Soveria Mannelli, Rubbettino, 2019, pp. 483

di VITTORIA FIORELLI*

In un panorama editoriale nel quale si dimostra sempre più difficile mantenere vivo l'interesse dei lettori, il caso letterario de *I leoni di Sicilia*, una saga familiare che ha narrato anni molto complessi della nostra storia, si è rivelato un inatteso successo tutto italiano per un'autrice, Stefania Auci, che con questa sua opera ha valicato i confini nazionali. Tradotto in Francia, Germania e Stati Uniti, il racconto vincente di una impresa meridionale ha conquistato il pubblico fino al punto da essere destinato alla trasposizione televisiva e all'attesa del sequel.

Riportare dunque in libreria il poderoso volume di ricerca sulla dinastia imprenditoriale dei Florio potrebbe sembrare una scelta troppo coraggiosa e a tratti visionaria. Si tratta di due libri molto diversi, certamente, indirizzati a pubblici apparentemente estranei, destinati a ignorarsi reciprocamente. In realtà, come vorremmo argomentare, la differenza non è sempre distanza e le ope-

* Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, vittoria.fiorelli@unisob.na.it

re storiografiche solidamente costruite non sono affatto al di fuori della portata e degli interessi del grande pubblico. Anzi.

La nuova e più ampia edizione de *I Florio. Storia di una dinastia imprenditoriale* di Orazio Cancila pubblicata da Rubbettino (prima edizione Bompiani 2008) si pone ovviamente su tutt'altro piano da quello del racconto che ha conquistato il favore del grande pubblico. Eppure la lettura delle sue pagine, così sapientemente ancorate ai linguaggi della ricostruzione documentale e a un evidente lavoro di scavo in molti archivi, tutti diversi tra loro, il recupero meticoloso e attento delle tracce utili per ovviare alla dispersione della documentazione privata della famiglia, non si discosta del tutto da un impianto sapientemente narrativo al quale l'autore ci ha da tempo abituati.

La saldatura tra la storia come recupero critico del passato e il racconto costituisce infatti una delle caratteristiche costanti dei lavori dello studioso siciliano. Una concessione per lui consueta alla passione narrativa che scorre carsica anche nelle vicende di questo volume, riemergendo talvolta all'improvviso dalla nuda registrazione dei fatti, altre volte ritagliandosi spazi propri. Senza per questo interrompere il rigore documentato della ricostruzione che accompagna il lettore verso una dimensione compiutamente immersiva della vicenda familiare dei Florio e dell'impero imprenditoriale che avevano costruito in un intreccio di epoche e territori.

La storia inizia in un passato lontano dalle fortune industriali, in un piccolo centro della Calabria, Melicuccà del Priorato, dove mastro Tommaso ferrava le bestie del villaggio alla metà del secolo XVII. Da quello sperduto centro di mezza collina suo figlio, Domenico, partì per stabilirsi nella periferia di Bagnara dove avrebbe esercitato il mestiere di forgiare insieme ai numerosi figli. Il racconto familiare diventa quindi la narrazione di una comunità in transito, fatta di solidarietà ed emigrazione, un racconto nato dalle fonti notarili che approda in Sicilia dopo la devastazione del

terremoto del 1783. Lì i nipoti, Paolo e Ignazio, diedero inizio alla storia di un capitalismo familiare capace di imporsi in un contesto economico e sociale reticente ad abbandonare il modello del latifondo, ma aperto all'espansione dei traffici commerciali dalla stabilità del Regno garantita dalla politica dei Borbone che aveva aperto per l'isola una nuova stagione di scambi e di iniziative economiche nella quale era cresciuta una attiva colonia di imprenditori inglesi. Tra loro i Woodhouse che a fine Settecento avevano fondato l'industria enologica a Marsala e gli Ingham che costituirono la flotta mercantile più numerosa dell'isola. E sulla scia del loro dinamismo sarebbe iniziata l'ascesa intelligente e tenace dei Florio.

Nella prima metà dell'Ottocento Vincenzo, il "facchino fortunato" come lo definiva la *upper class* palermitana, iniziò la trasformazione della florida economia familiare in un sistema diversificato di investimenti che spaziavano dalle acquisizioni immobiliari agli investimenti finanziari e assicurativi fino alla commercializzazione dei prodotti coloniali dei quali organizzò l'approvvigionamento direttamente Oltremare.

Negli anni Trenta il profilo imprenditoriale dei Florio sarebbe definitivamente transitato dal mondo del commercio a quello dell'industria passando per ampi investimenti nello zolfo, nelle tonnare, nell'enologia per poi concentrarsi sullo sviluppo della navigazione a vapore grazie alla quale le loro attività conquistarono un respiro nazionale. Un obiettivo raggiunto anche grazie a un disinvolto rapporto con la politica che aveva oscillato tra le tentazioni rivoluzionarie di una prima fase fino a quel lealismo di facciata che avrebbe permesso loro di acquisire l'impegno nel servizio postale dal governo borbonico, poi consolidato dopo il 1860, premessa per la nascita della Navigazione Generale Italiana, presenza di primo piano nelle dinamiche economiche del giovane Regno d'Italia.

Un passaggio, questo, che si sviluppa attraverso le belle pagine che Cancila ha dedicato alla descrizione dei battelli e delle innovazioni tecnologiche, sempre ancorate al puntuale scavo documentale che caratterizza l'intero volume, tracciando quel percorso di costruzione di una flotta piccola, ma moderna e competitiva. Una digressione che, lungi dal costituire una parentesi, prende la forma della modernizzazione delle logiche imprenditoriali che dall'isola tessevano le loro reti nel Mediterraneo e oltre, fino all'America e all'Europa orientale.

Ma non solo di impresa si tratta in questo volume. Le vicende personali dei Florio sembrano quasi rispondere a un modello di ricerca legato ai canoni da *ancien régime* caratterizzato dall'attenta analisi della politica matrimoniale, della progettazione delle successioni e delle assegnazioni del vasto patrimonio, fino all'affascinante descrizione della vita dorata di una delle grandi famiglie della *belle époque* e di alcune figure femminili come Giovanna d'Ondes, moglie di Vincenzo senior, né bella né ricca, ma punto di svolta per il processo di nobilitazione della famiglia e la famosa donna Franca Florio, cantata dai poeti e immortalata dagli artisti, abituata a frequentare le *élite* di tutta Europa.

La asciutta descrizione del disastro che travolse la terza generazione della famiglia dipanatosi tra il 1908 e il 1935 consegna al lettore l'immagine triste di incapacità gestionali e superficialità che chiudono "in maniche di camicia" la parabola di una grande impresa e le fragilità di un disegno imprenditoriale meridionale del quale non resta che una marca di liquori e il ricordo di una antica corsa automobilistica, la Targa Florio.